

LA STORIA

1964



TOKYO

Il secondo a tagliare il traguardo dopo oltre quattro minuti fu l'inglese Basil Heatly, che approfittò dell'ormai esausto padrone di casa, Kokichi Tsuburaya, il quale si dovette accontentare della terza posizione. A segnare la storia di questa edizione fu anche il **neozelandese Peter Snell**, che riuscì a vincere sia la gara degli 800, che quella dei 1.500 metri, eguagliando l'impresa dell'inglese Hill ad Anversa nel 1920. Per il suo modo di fare freddo, Snell non si accattivò però la simpatia del pubblico.

Le gare veloci furono invece dominate dalla "**freccia nera**", **Robert Hayes**, che nei **100 metri a Tokyo segnò un tempo di 10"06**, su una pista resa rovinata dalla pioggia e dalle tracce dei marciatori partiti poco prima. Egli fu inoltre protagonista di una grandissima rimonta sul francese Jocelyn Delecour nella staffetta, che lo vide tagliare per primo il traguardo. Al termine delle Olimpiadi Hayes preferì lasciare l'atletica per darsi al più ricco football americano.



Robert Hayes (USA), primo a correre i 100m in 10 secondi

La ben più lunga distanza dei **10.000** fu sorprendentemente vinta dallo sconosciuto **William Mills**, che seppe ben approfittare dell'assenza del favorito statunitense Gerry Lindgren, infortunatosi qualche giorno prima della corsa. Avvincente fu il duello, durato cinque ore, fra il sovietico Valeri Brumel, primatista mondiale nel salto in alto, e lo statunitense John Thomas che, fallendo la terza prova all'altezza di 218 centimetri, consegnò la vittoria all'avversario, che vantava un numero inferiore di errori. Già apparse nella precedente Olimpiade, a Tokyo **le aste in fibra di vetro costituirono una vera e propria svolta nel salto, facendo raggiungere agli atleti quote mai realizzate in**

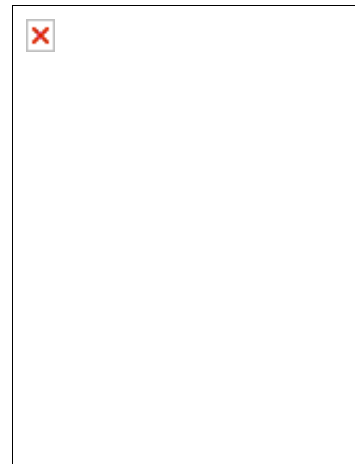
precedenza: a volare più in alto di tutti fu l'americano **Fred Hansen, che stabilì a 5,10 metri il nuovo primato mondiale**, quaranta centimetri oltre quello precedente.

Medaglia d'oro anche per lo statunitense Norbert Shemansky, che con quella di Tokyo segnò la sua quarta vittoria olimpica nel lancio del peso. **Terzo oro** invece per il **canottiere sovietico Vyacheslav Ivanov** e per la **ventisettenne** nuotatrice **Down Fraser**, che **nei 100 stile libero nuotò in meno di un minuto**. Quello fu il suo ultimo primato: la sera stessa la Fraser si ubriacò e, introdottasi nei giardini imperiali, **rubò delle bandiere che le costarono una squalifica di dieci anni**, quanto basta per tenerla per sempre fuori dalle competizioni ufficiali.

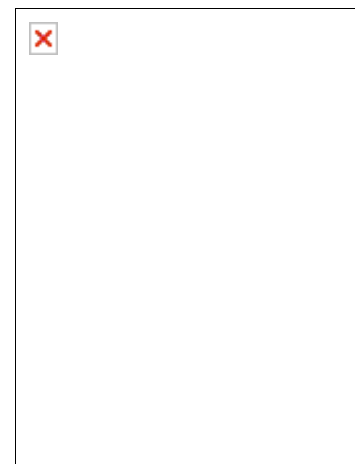
Al suo terzo successo olimpico anche il discobolo ventottenne Oerter, che a Tokyo superò di quasi cinque metri la misura ottenuta a Melbourne. Un'altra grande protagonista di questi giochi fu l'**australiana Betty Cuthbert**, vincitrice nella precedente edizione dei 100 e 200 metri piani, che trovò nei 400 - inseriti per la prima volta nel programma - la sua nuova disciplina e il suo terzo oro olimpico. Nei 100 metri si mise in evidenza la **polacca Ewa Koblukowska**, che a Tokyo conquistò il bronzo: sottoposta ad una visita medica per appurare il suo sesso, viste le fattezze un po' maschiline, la Koblukowska venne cancellata dall'elenco dei campioni del mondo e in ogni altro albo d'oro d'atletica, tranne che in quello olimpico, una cosa alquanto inspiegabile.

Nel **nuoto**, come nel salto con l'asta, ci fu un grandissimo cambiamento che segnò una svolta decisiva nella storia olimpica e sportiva in genere: **la Federazione internazionale ufficializzò l'utilizzo della virata con capriola**, che prevede l'esclusivo utilizzo dei piedi nel toccare il bordo della piscina, mentre prima avveniva con le mani. Ciò permise agli atleti di velocizzare le loro virate ed abbassare ulteriormente i loro primati.

A Tokyo furono battuti i primati olimpici in tutte le 18 gare in programma e vennero inoltre migliorati ben 12 primati mondiali. Protagonista per eccellenza in vasca, lo



La nuotatrice australiana (al centro) Dawn Fraser vincitrice dei 100 stile libero



La saltatrice inglese Mary Rand

statunitense **Don Schollander**, che si aggiudicò **l'oro nei 100 e nei 400 stile libero**, oltre che le **due staffette**, sempre stile libero. Una grandissima delusione **per i padroni di casa** fu la **sconfitta subita nel judo**, per loro inserito nel programma olimpico, durante l'ultima giornata dei Giochi: ad umiliare i fondamenti di questa disciplina, che si reggono sul fatto che la tecnica è più importante della forza fisica, fu un robusto marinaio olandese, Antonius Geesink, il quale negli open sconfisse il più esile giapponese Akio Kaminaga.

Non bastò la vittoria riportata **nella lotta dal gallo Osamu Watanabe**, considerato uno dei più grandi lottatori di ogni tempo, ad affievolire l'amaro in bocca lasciato da una così grossa disfatta. L'oro premiò anche il piuma Imre Poliak nella grecoromana dopo tre argenti nelle passate edizioni di Helsinki, Melbourn e Roma. A calcare le scene sul ring fu il **futuro grande campione dei massimi, lo statunitense di colore Joseph Frazier, detto Joe**, il primo ad essere riuscito a mettere al tappeto il grande Cassius Clay una volta divenuto Muhammad Ali. Frazier a Tokyo sconfisse in finale il tedesco Hans Huber, l'unico che riuscì a rimanere in piedi per nove minuti.

Nel 1964 **fece la sua prima comparsa ai Giochi un altro sport di squadra, la pallavolo**. La prima medaglia d'oro messa in palio per questa disciplina andò all'Unione Sovietica, seguita dalla Cecoslovacchia, mentre i padroni di casa si dovettero accontentare del bronzo, dopo la sconfitta con quest'ultima, seguita da quella con l'Ungheria.

Indietro